

<https://www.assinews.it/12/2019/infortuni-mortali-sul-lavoro-istruzioni-ridurli/660069462/>

Infortuni mortali sul lavoro, istruzioni per ridurli

2 Dicembre 2019

Gli infortuni mortali sul lavoro sono in diminuzione: nei primi otto mesi del 2019 sono scesi del 3,9 per cento, passando da 713 a 685. Un calo ma – come sempre quando si parla di vite umane – troppo poco, e non soltanto perché siamo ancora lontani dalla media europea. Per farli calare di più Paolo Stern, esperto in diritto del lavoro e presidente di Nexumstp, società di consulenza specializzata anche in piccole e medie imprese, punta l'attenzione su un dato poco noto: poco meno della metà (il 44,7 per cento per l'esattezza) degli infortuni mortali avviene fuori dal luogo di lavoro.

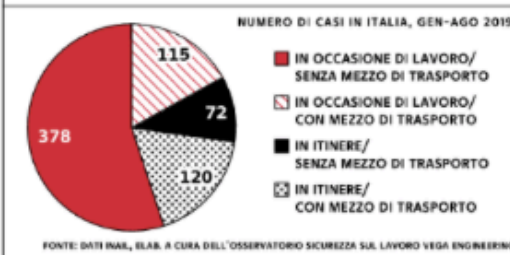
ADRIANO BONAFEDE, ROMA

Paolo Stern, presidente di Nexumstp: «Il 44,7% avviene sulle strade nel tragitto casa-ufficio e viceversa. Le imprese possono favorire i trasporti collettivi»

Gli infortuni mortali sul lavoro sono in diminuzione: nei primi otto mesi del 2019 sono scesi del 3,9 per cento, passando da 713 a 685. Un calo ma – come sempre quando si parla di vite umane – troppo poco, e non soltanto perché siamo ancora lontani dalla media europea. Per farli calare di più Paolo Stern, esperto in diritto del lavoro e presidente di Nexumstp, società di consulenza specializzata anche in piccole e medie imprese, punta l'attenzione su un dato poco noto: poco meno della metà (il 44,7 per cento per l'esattezza) degli infortuni mortali avviene fuori dal luogo di lavoro. Ovvero, proprio nel tragitto da casa all'ufficio o alla fabbrica e viceversa ("in itinere", o durante un trasporto o una consegna all'esterno. «Il rischio – spiega Paolo Stern – sono gli incidenti stradali occorsi in queste circostanze. Infatti, analizzando il calo degli infortuni mortali del 2019 rispetto al 2018 scopriamo che ciò è legato soprattutto ai cosiddetti "incidenti plurimi", con cui si indicano gli eventi che causano la morte di almeno due lavoratori». E negli incidenti plurimi avvenuti nei primi otto mesi dello scorso anno, le

I numeri

I MORTI SUL LAVORO IN ITALIA
DATI INAIL



Paolo Stern,
presidente
di Nexumstp

morti sul lavoro sono state 61, «oltre la metà delle quali – racconta Stern – sono avvenute proprio in agosto, un mese funestato da due incidenti stradali avvenuti in Puglia, a lesina e a Foggia, in cui hanno perso la vita 16 braccianti, e dal crollo del Ponte Morandi a Genova, con 15 casi mortali denunciati all'Inail. Dei 685 decessi del 2019, ben 192 sono avvenuti fuori dal luogo o dall'orario di lavoro, per andare al lavoro o tornare a casa».

Nelle classifiche europee, «l'Italia comunque non si trova a fine classifica, ma soltanto al decimo posto su 26 Paesi», spiega Stern. «Meglio di noi hanno fatto Regno Unito, Svezia, Germania, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia, Slovacchia e Polonia». Tuttavia bisognerebbe considerare che «in alcuni Stati le morti fuori dal luogo del lavoro non sono neppure censite, al contrario di quello che facciamo noi. Il che significa che la posizione in classifica potrebbe essere, per il nostro Paese, migliore di quanto non appaia. Ma che la gradu-

atoria debba essere presa con le molle lo dice del resto anche chi l'ha stilata».

La forte incidenza degli infortuni mortali all'esterno del luogo del lavoro, sulle strade, pone una questione che finora è stata poco affrontata: la prevenzione non può essere solo quella pur doverosa e sempre più attenta dell'imprenditore nel luogo di lavoro: «Occorre rendere i percorsi casa lavoro e viceversa, e in generale le strade, più sicure. Oppure spingere i lavoratori a usare di più i mezzi pubblici o creare maggiori infrastrutture come le metropolitane, nelle grandi città». Ma questo evidentemente dipende moltissimo dall'impegno dello Stato e degli enti locali.

«Le imprese, tuttavia – dice Stern – possono contribuire a rendere più sicuri questi tragitti implementando forme di trasporto collettivo o altre misure. Per far questo lo Stato mette a disposizione dei fondi con il bando "Conciliando", che estende anche alle piccole imprese tra i destinatari dei 74 milioni di euro stanziati per progetti di conciliazione famiglia-lavoro». Questi soldi possono essere utilizzati per creare forme aziendali di trasporto collettivo oppure per far nascere servizi di asili nidi o di recupero dei figli dalla scuola in modo che i genitori non debbano percorrere, stanchi, tragitti per andare a riprendere i bambini. «Le donne lavoratrici, infatti», sostiene Stern «sono particolarmente penalizzate: su un totale di 70 casi mortali accertati, ben 40 sono avvenuti nel tragitto casa-lavoro-casa. Quindi in assoluto il momento di maggior rischio per una donna è quello prima o dopo il proprio turno».

REPRODUZIONE PROIBITA